



## editoriale

Siamo vecchi di 100 anni. È tempo di parlare e scrivere della storia, delle questioni, degli interrogativi che il professionista e la società si pongono di fronte ai fatti. È ancora tempo di motivarci, credere, guardare avanti.

E allora più che della nostra evoluzione storica è meglio parlare dell'**unità di "segni" che arriva dalle professioni sanitarie** che, nel tempo gli Ordini hanno tradotto in principi etici. Questa è la condizione per la quale esistiamo dal 1910. Da questo nasce la capacità di una lettura deontologica delle contraddizioni, che da sola giustifica l'esistenza di **istituzioni che sono qualche cosa di molto diverso da semplici corporazioni di professionisti**.

E il primo interrogativo riguarda la "questione animale". Su questo si sono veicolate teorie caratterizzate da profonda insensibilità e indifferenza etica. La nostra storia e la nostra deontologia hanno vissuto per molti anni la concezione "strumentale" degli animali, per arrivare alla definizione di "esseri senzienti" che il nostro codice deontologico riserva loro.

Ora non giova discutere se gli animali hanno diritti; è certo che **l'uomo, ed ancor più il medico veterinario, ha dei doveri e delle responsabilità**. Se dunque si può parlare di un progresso etico, allora un nodo da sciogliere sarà il modo con cui si configura il rapporto tra scienza, professione e animali nella società degli uomini. Papa Giovanni Paolo II sostenne che *"Non solo l'uomo, ma anche gli animali hanno un soffio divino"* e ancor prima Papa Paolo VI rivolto ai veterinari disse *"Vi esprimiamo il nostro compiacimento per la cura che prestate agli animali, anch'essi creature di Dio"*.

I modelli e le filosofie animaliste così presenti nella cultura e nella società, le nuove frontiere dell'ingegneria genetica nel settore zootecnico e nel campo delle biotecnologie alimentari, l'attività clinica, le nuove normative in campo medico-legale, le esigenze formative e di aggiornamento, il crescente interesse per la bioetica animale, la nuova filosofia della medicina veterinaria hanno originato **un dibattito che necessita di mediazioni**.

Siamo medici, curiamo gli animali, abbiamo un compito vitale nella prevenzione delle malattie dell'uomo. Noi Ordini, vecchi di 100 anni, **forgiamo l'anima della nostra professione** e vogliamo occupare il nostro posto che ci vede impegnati, con le altre professioni mediche, con la società e con altre discipline, a **ricercare sempre e comunque i valori e le dimensioni etiche della medicina. Che sono nella medicina stessa**.

**Il futuro è cambiato; nel nostro secondo secolo di vita ci chiederà di essere protagonisti**, più presenti di un tempo, forse più di altre professioni, certamente più di quanto abbiamo fatto nei nostri primi cento anni. Gli Ordini e la Fnovi sapranno portare la professione verso le prime file della sanità nazionale, dove siedono i custodi di un bene primario, la salute, che oggi non è più solo un diritto dell'uomo e che non è più solo del corpo fisico. Oggi e per i prossimi cento anni il medico veterinario non curerà più solo gli animali. Curerà la Vita.

Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi